

**Domenica 14 febbraio 2021, Milano Valdese  
6^ Domenica dopo l'Epifania**

**Predicazione della pastora Daniela Di Carlo**

**Isaia 58, 4-12 (Il digiuno vero e quello falso)**

*4 Ecco, voi digiunate per litigare, per fare discussioni, e colpite con pugno malvagio; oggi, voi non digiunate in modo da far ascoltare la vostra voce in alto. 5 È forse questo il digiuno di cui mi compiaccio, il giorno in cui l'uomo si umilia? Curvare la testa come un giunco, sdraiarsi sul sacco e sulla cenere, è dunque questo ciò che chiami digiuno, giorno gradito al SIGNORE? 6 Il digiuno che io gradisco non è forse questo: che si spezzino le catene della malvagità, che si sciolgano i legami del giogo, che si lascino liberi gli oppressi e che si spezzi ogni tipo di giogo? 7 Non è forse questo: che tu divida il tuo pane con chi ha fame, che tu conduca a casa tua gli infelici privi di riparo, che quando vedi uno nudo tu lo copra e che tu non ti nasconda a colui che è carne della tua carne? 8 Allora la tua luce spunterà come l'aurora, la tua guarigione germoglierà prontamente; la tua giustizia ti precederà, la gloria del SIGNORE sarà la tua retroguardia. 9 Allora chiamerai e il SIGNORE ti risponderà; griderai, ed egli dirà: "Eccomi!" Se tu togli di mezzo a te il giogo, il dito accusatore e il parlare con menzogna; 10 se tu supplisci ai bisogni dell'affamato, e sazi l'afflitto, la tua luce spunterà nelle tenebre, e la tua notte oscura sarà come il mezzogiorno; 11 il SIGNORE ti guiderà sempre, ti sazierà nei luoghi aridi, darà vigore alle tue ossa; tu sarai come un giardino ben annaffiato, come una sorgente la cui acqua non manca mai. 12 I tuoi ricostruiranno sulle antiche rovine; tu rialzerai le fondamenta gettate da molte età e sarai chiamato il riparatore delle brecce, il restauratore dei sentieri per rendere abitabile il paese.*

I valdesi non giurano. Mai. Almeno questo è quello che ci è stato insegnato a partire dalla scuola domenicale. Il non giurare è diventato per me un tratto distintivo che ho trasmesso a mia figlia e che spero lei trametta alle sue figlie.

Da dove viene questa tradizione? Da molto lontano, dal medioevo. Per i valdesi l'ordinamento feudale, che la chiesa cattolica aveva sacralizzato e protetto, non era giustificato dal Vangelo. La Chiesa cattolica si rendeva colpevole di dare una legittimazione religiosa ad un ordinamento sociale e politico, che aveva solo radici umane. E' per questo che i valdesi si rifiutavano di prestare il giuramento d'obbligo all'autorità costituita. Questo rifiuto del giuramento nasceva per i valdesi da un duplice motivo: l'ordine di Gesù di non giurare per nulla e per nessuno e la volontà di non rinunciare alla propria scelta morale di fronte ad un ordine dell'autorità che apparisse contrario all'Evangelo. La Chiesa cattolica, invece, aveva riconosciuto la validità del giuramento di obbedienza feudale e lo aveva eletto a garanzia irrinunciabile per il conferimento di ogni incarico civile. Il giuramento univa per la vita ogni membro della gerarchia civile al suo superiore e ne sigillava la dipendenza. Il/la valdese, che preferiva andare al rogo anziché formulare il giuramento, rappresentava un elemento di scandalo e di disordine del sistema gerarchico e patriarcale.

Non giurando, cioè non vincolando la sua volontà al signorotto complice dei chierici, si arrogava una sorta di libertà dai risvolti pericolosi. Un suddito, come quello valdese, capace di affermare che: "... si deve obbedire alla legge in ogni cosa lecita ed utile e non altrimenti...", tendeva a sfuggire alla sua condizione di suddito, presentandosi al mondo come cittadino, titolare di diritti e non solo di doveri.

".. a motivo di questa disubbidienza e di questa usurpazione presuntuosa, di un compito che non compete loro, quello della predicazione, e a causa della loro contumacia, sono stati scomunicati ed espulsi dalla Patria.... Essi non esitano a coinvolgere nella predicazione anche le donne..."

Ma che cosa volevano questi valdesi? Non potevano semplicemente obbedire alle regole sancite dalla santa chiesa romana? Non potevano fare i digiuni come li facevano tutti, ubbidire alle autorità ecclesiastiche e fare ciò che facevano tutti gli altri!?

No, i/le valdesi non si sono piegati e non sono incorsi nel pericolo di celebrare i digiuni e una fede formali così come è successo a Israele.

Le parole del profeta sono dirette al popolo di Israele dopo il suo ritorno dall'esilio in Babilonia. I leader religiosi e politici sono tornati a casa a Gerusalemme, dopo decenni di esilio in terra straniera. Stanno ristabilendo le loro pratiche religiose nel loro Paese d'origine. Stanno ricostruendo il Tempio a Gerusalemme. Ma qualcosa non va. Il problema è l'ipocrisia religiosa. Le parole del profeta sono pesanti, grondanti di critiche ai leader religiosi.

**5** *È forse questo il digiuno di cui mi compiaccio,  
il giorno in cui l'uomo si umilia?  
Curvare la testa come un giunco,  
sdraiarsi sul sacco e sulla cenere,  
è dunque questo ciò che chiami digiuno,  
giorno gradito al SIGNORE?*

I capi religiosi sono orgogliosi e pieni di se stessi. Le élite religiose sono presuntuose rispetto alle grandi preghiere, alle cerimonie elaborate e ai digiuni rigorosi, che fanno e propongono.

La loro attenzione però non è diretta a Dio. Le loro preghiere, le cerimonie e il digiuno hanno lo scopo di auto-promozione della leadership religiosa.

La loro ipocrisia è facile da vedere perché proprio quando sono impegnate nel digiuno e vestono il sacco, trattano le altre/gli altri in maniera terribile.

Ricordiamoci quanto avvenne nel 1179 durante il Concilio Lateranense III, indetto da papa Alessandro III, dove proprio i chierici decidevano che: "...la ripugnante eresia di coloro che alcuni chiamano Catari, altri Patarini, altri Pubblicani, e altri ancora con differenti nomi, è cresciuta così forte che essi non praticano più le loro malvagità in segreto, come fanno altri, ma proclamano il loro errore pubblicamente [...] noi dichiariamo che loro, i loro difensori e chiunque li riceve, sono sotto anatema (cioè scomunica) e

minacciamo di anatema chiunque li aiuterà nella propria casa, nella propria terra, o avrà a che fare con loro. A chi muore in questo peccato, non sarà concessa nessuna protezione o privilegio, per nessuna ragione; nessuna messa sarà officiata per loro e non riceveranno sepoltura fra i cristiani”.

E' come la critica riportata da Isaia:

**6** *Il digiuno che io gradisco non è forse questo:*

*che si spezzino le catene della malvagità,*

*che si sciolgano i legami del giogo,*

*che si lascino liberi gli oppressi*

*e che si spezzi ogni tipo di giogo?*

**7** *Non è forse questo: che tu divida il tuo pane con chi ha fame,*

*che tu conduca a casa tua gli infelici privi di riparo,*

*che quando vedi uno nudo tu lo copra*

*e che tu non ti nasconda a colui che è carne della tua carne?*

Dio era ed è turbato dalla mancanza di giustizia sociale di Israele. Il loro digiuno era diventato un mezzo per vantarsi della loro giustizia, piuttosto che vivere una fede in cui ci si prende cura del proprio prossimo.

Isaia incoraggia l'inclusione e l'uguaglianza. Isaia sta parlando di libertà. Sono queste le parole che incarnano il vero significato del digiuno. Perché? Perché richiedono un comportamento che miri alla riconciliazione, che dia potere a chi non ha potere e che permetta agli altri di avere il controllo della propria vita.

Il digiuno ritualistico non aveva significato e non portava nessuna trasformazione sociale.

Isaia parlò agli israeliti della loro oppressione verso altre persone che erano diverse perché non ebrei e che per questo credevano inferiori. Avevano bisogno di rompere il giogo con il quale sfruttavano i lavoratori. Il vero digiuno richiedeva loro di liberare coloro che erano oppressi e di dare alle persone la loro indipendenza.

**10** *se tu supplisci ai bisogni dell'affamato, e sazi l'afflitto,*

*la tua luce spunterà nelle tenebre,*

*e la tua notte oscura sarà come il mezzogiorno, ci dice il salmista.*

Che sia allora possibile per noi servire con parole e azioni quella Parola che libera e che ci fa risplendere nelle tenebre perchè siamo diventati testimoni della giustizia trasformatrice di Dio.

Amen